

# Conflitto tra genitori e figli



Nella società contemporanea la famiglia, in cui i vecchi ruoli sono stati ormai superati ma al tempo stesso non sono ancora stati sostituiti dai nuovi, si rischia di cadere nel *malessere*, soprattutto per le generazioni di adolescenti e giovani, che risultano maggiormente inclini a quello che viene definito come “*disagio giovanile*”.

# L'adolescenza

Crescere significa *non sentirsi più bambini*, e ciò porta il giovane a dover immaginare per sé una nuova identità, a dover costruirsi questa *Nuova identità* (e ciò costa tanta fatica).

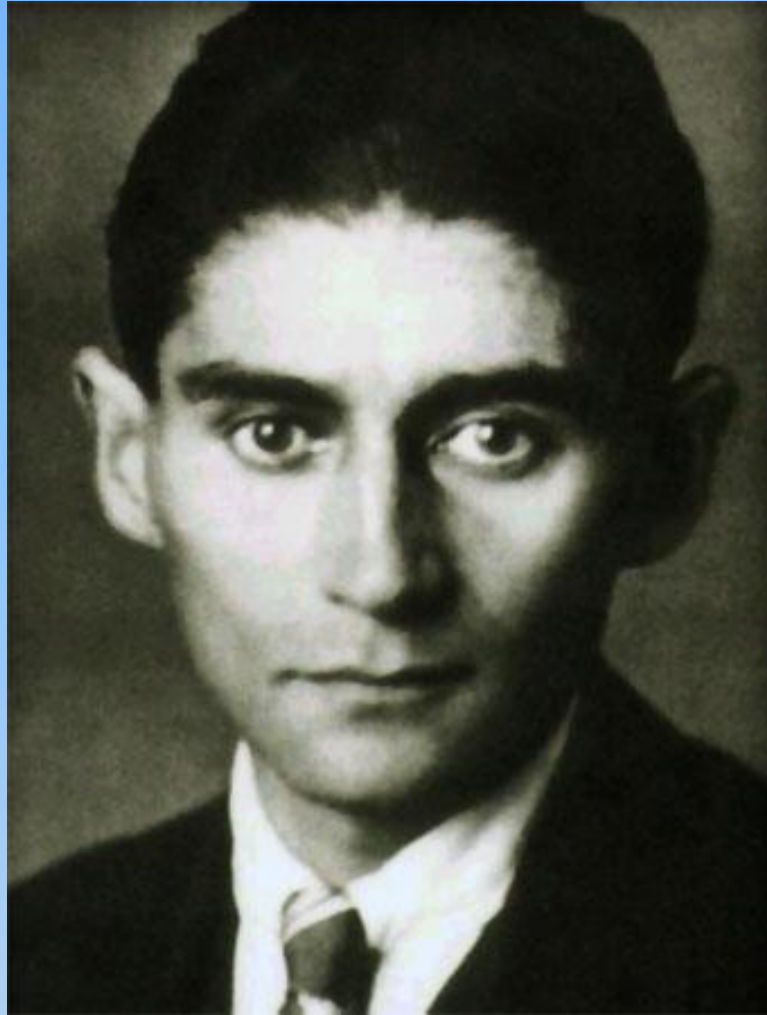
In questo periodo per il giovane che cresce c'è:

1. l'esigenza di dover accettare nuove sfide, e insieme c'è anche la paura di mettersi alla prova e di fallire;
2. il desiderio di autonomia e la nostalgia della protezione della famiglia.

Queste nuove realtà e le emozioni che le accompagnano spiegano il manifestarsi di momenti di grande turbolenza o apatia, ribellione o ripiegamento su se stessi, tipico dell'età adolescenziale.

# Franz Kafka

(Praga, 3 luglio 1883 – Kierling, 3 giugno 1924)



Oggi giorno i genitori segnalano l'esistenza di un *gap* generazionale tra loro e i propri figli, per cui è difficile parlarsi.

Il dialogo resta sempre un elemento fondamentale nella costruzione di rapporti solidi e duraturi all'interno della famiglia.

Bisogna curare l'aspetto del dialogo e del confronto intergenerazionale in famiglia per il bene dei figli, e del loro sviluppo a livello psicologico, comportamentale e sociale.



# Cos'è lo stile cognitivo?

Per stile cognitivo si intendono le differenze individuali durature ed interamente coerenti nell'organizzazione e nel funzionamento cognitivo. Molte variabili dello stile cognitivo riflettono differenze individuali rispetto a talune proprietà o caratteristiche generali dell'organizzazione e del funzionamento cognitivo che caratterizzano gli esseri umani, quali l'immagazzinamento delle informazioni e i vari processi.

L'intento del cognitivismo è quello di studiare la mente a livello astratto di processi cognitivi, cioè a livello di software.

Forse la maniera più facile di spiegare in cosa consistano i processi cognitivi sta nel ragionare in termini di trattamento delle informazioni, usando il linguaggio delle intelligenze artificiali. Dobbiamo immaginare il cervello e la mente come un computer, che riceve informazioni dall'esterno e restituisce prestazioni. Ci sono dati in entrata, *input*, c'è una serie complessa di operazioni su questi dati, processamento dell'informazione, e una risposta in uscita, *output*.



Nel caso dell'apprendimento gli stili cognitivi dell'individuo tendono a determinare la strategia che questi adotterà per cercare di imparare (il suo stile di apprendimento), ma avranno anche una influenza complessiva sul processo di acquisizione dell'abilità perseguita e sulle probabilità che tale processo abbia successo in relazione alle caratteristiche del compito.

- Secondo **Piajet** I bambini crescendo acquisiscono strutture cognitive sempre più complesse che li aiutano ad adattarsi al loro ambiente.
- I bambini costruiscono attivamente nuovi modi di comprensione del mondo basati sulla loro esperienza.



- Per **Vygotskij**, studioso bielorusso, esiste un modo nuovo di intendere l'apprendimento delle funzioni psichiche superiori (come il linguaggio), spiegando che nella fase di apprendimento si verifica un passaggio da un livello interpsicologico ad uno intrapsicologico;
- dapprima la rappresentazione di un concetto viene elaborata ad un livello condiviso con gli altri (interpsicologico) in seguito vi è una fase di elaborazione autonoma, in cui il concetto viene interiorizzato (intrapsicologico).

Vygotskij spiega che quello che si interiorizza è ciò che avviene fra un soggetto più competente e uno meno capace.



- L'intervento pedagogico, contro qualsiasi forma di disagio sociale, può avvenire soprattutto attraverso la costruzione di un **rapporto comunicativo** in cui ci sia per prima cosa *predisposizione all'ascolto*.
- Il **dialogo** è un aspetto a cui molti studiosi di pedagogia della famiglia danno grande importanza, ma contemporaneamente ne evidenziano l'assenza.

# *predisposizione all'ascolto*

L'educazione all'ascolto come riconoscimento dell'altro inizia in famiglia quando i genitori si predispongono positivamente ad ascoltare il figlio/a.

# Regole per imparare ad ascoltare i figli

1. Bisogna stare accanto ai propri figli in qualità di interlocutori disponibili, accettando i loro discorsi, mostrando loro comprensione e condivisione.
2. Bisogna diventare molto pazienti e imparare a saper aspettare e rispettare i tempi di un figlio che vive un'età in cui si sente più vulnerabile, o semplicemente ha un problema a cui non riesce a trovare una soluzione, prima di aiutarlo ad elaborare quelle sue nuove emozioni.
3. Soprattutto bisogna dimostrare fiducia nelle qualità dei propri figli e valorizzarne le capacità, sostenendogli nei loro interessi.

1. stimolarli e supportarli nel vivere esperienze concrete della realtà esterna è fondamentale, perché lasciare che i figli si mettano alla prova consente loro di scoprire che da soli sono in grado di farcela, e ciò aumenta la loro autostima;
2. non sostituirsi a loro, ma essere sempre disponibili a sostenerli e ad ascoltarli quando ne hanno più bisogno;
3. non negare, minimizzare, irridere le loro sensazioni di essere brutti e incapaci, ma accettare e rispettare il come ci si sente e dirgli che ciò avviene proprio quando si sta cambiando molto, e che da questa fatica e da questa confusione di oggi emergeranno maggiore sicurezza, fiducia in sé e possibilità di progettare il futuro.

- Questi piccoli consigli che possono però fare una grande differenza per un genitore che si trova a dover “*combattere*” con la crisi di un figlio che cresce e che entra in contrasto con gli adulti, che non si sente compreso dai genitori, e che può generare una crisi della famiglia stessa se non viene arginato questo flusso di emozioni che irrompono nell’età adolescenziale.



# La comunicazione genitori e figli

- Nel periodo dell'adolescenza il genitore deve avere con il proprio figlio/a un atteggiamento di protezione flessibile, che bilanci gli aspetti di autonomia e di dipendenza presenti nella “*transizione adolescenziale*”.
- Deve guidare i figli giovani-adulti al distacco dalla famiglia, legittimandoli ad assumersi una responsabilità adulta nel lavoro e negli affetti, mantenendo con loro una profonda intimità a distanza.

- La comunicazione è un fattore importantissimo nella relazione tra genitori e figli.
- Molto importante (per i genitori) è il bisogno di riflettere e riconoscere le proprie modalità di rispondere a livello verbale e non verbale rispetto ai problemi e alle emozioni dei propri figli.

- La *comunicazione efficace* richiede una competenza specifica: l'**ascolto**.
- L'*ascolto* rappresenta la competenza comunicativa fondamentale.

# Possiamo distinguere 3 diversi tipi di Ascolto:

- Ascolto → udire
- Ascolto selettivo (filtro del messaggio; si sente ciò che si vuol sentire)
- Il vero ascolto: due forme → ascolto passivo e ascolto attivo.

# Ascolto passivo

- La forma di ascolto passivo consiste nel silenzio interessato e accettante.
- Esso si realizza nei modi seguenti:
  1. guardando (mantenendo il contatto oculare);
  2. facendo dei cenni con la testa;
  3. pronunciando ogni tanto delle parole o suoni.

# Ascolto attivo

- Gordon definisce l'ascolto attivo come la capacità di trasmettere all'altro la sensazione di essere compreso realmente, rispetto a ciò che dice e ciò che prova.

# Vantaggi dell'ascolto attivo:

1. Aiuta i figli a prendere consapevolezza dei propri sentimenti.
2. Promuove l'intimità tra genitori e figli (l'esperienza di essere ascoltati e compresi è talmente soddisfacente che genera nel mittente sentimenti positivi in chi ascolta).
3. Facilita nel figlio il processo autonomo di soluzione dei problemi.